

Giornale di Sicilia 18 Agosto 2012

“Costruito con i soldi dei Graviano”. Sigilli a un palazzo del Borgo Vecchio”.

Da parcheggiatore a palazzinaro. C'è gran parte della storia recente di Palermo nella vicenda di Francesco De Marco, 65 anni, imprenditore edile che gestiva assieme alla compagna un posteggio nei pressi dell'Hotel San Paolo di via Messina Marine, simbolo dell'impero dei fratelli Graviano. Adesso le fiamme gialle gli hanno bloccato un'impresa edile e un intero palazzo di 3 piani in via Bonomo, all'ingresso del Borgo Vecchio. Secondo l'accusa l'incredibile trasformazione di De Marco, che da guardiamacchine è diventato costruttore, ha ben poco di miracoloso. Non si tratta di un «self made man», bensì del riciclatore di turno del clan Graviano, il prestanome che nel giro di pochi anni ha accumulato beni ed immobili grazie ad i soldi della mafia.

De Marco ha dei vecchi precedenti per piccoli reati, adesso però è indagato per trasferimento fraudolento di valori e il suo patrimonio, per un totale di sette milioni di euro, è stato sequestrato dai giudici della sezione misure di prevenzione del tribunale (presidente Silvana Saguto). Per l'accusa è lui il «marinaio», il fiancheggiatore di Cesare Carmelo Lupo, costruttore mafioso legato a doppio filo ai fratelli Graviano. Un personaggio che indossava sempre un cappello da vecchio lupo di mare (da qui il soprannome), che seguiva come un'ombra l'imprenditore di fiducia dei boss di Brancaccio. Per anni i collaboratori non lo hanno mai indicato con certezza, poi però è arrivato il pentito Franco Tranchina, che Lupo conosce bene, ed ha detto che si trattava di De Marco. Sono iniziati così gli accertamenti della Finanza e l'attività di De Marco è stata vagliata con grande attenzione. Adesso il sequestro che riguarda la ditta individuale con il nome dell'indagato e un intero fabbricato con garage, appartamenti e locali ad uso commerciale appena realizzato in via Bonomo, alle spalle di via Emerico Amari.

La storia del posteggiatore diventato imprenditore era emersa nell'ambito dell'operazione «Madre Natura» (soprannome di Giuseppe Graviano) che nel novembre 2011 si concluse con un sequestro di 32 milioni a carico di alcuni prestanome della famiglia mafiosa di Brancaccio.

L'approfondimento di una di queste posizioni ha messo in luce la posizione del costruttore edile, che, a fronte di redditi dichiarati al fisco di poche decine di migliaia di euro, ha costruito con rifiniture di pregio, tra il 2007 ed il 2009, un intero stabile composto da seminterrato adibito a garage, sei locali climatizzati ad uso ufficio al piano ammezzato, ascensore interno e 12 ampi appartamenti ai tre piani soprastanti. I sospetti degli investigatori sono stati poi rilanciati dalle dichiarazioni del collaboratore Tranchina che ha riconosciuto De Marco, era lui il «marinaio».

Secondo l'accusa l'ex parcheggiatore non disponeva in proprio delle risorse finanziarie necessarie alla costruzione dello stabile, né era stato in alcun modo finanziato da istituti di credito. Gli accertamenti fiscali, sostengono sempre i finanziari, hanno poi evidenziato che la contabilità della ditta edile non rispecchiava in alcun modo la reale situazione patrimoniale ed economica dell'impresa, né la sua effettiva gestione.

Di parere opposto la difesa dell'indagato. «Dimostreremo che l'immobile di via Gabriele Bonomo è stato effettivamente realizzato con l'attività di De Marco – afferma l'avvocato Antony De Lisi -, e inoltre alcuni fornitori non sono stati ancora saldati. Non si tratta di un prestanome».

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS